



# Dono

Il presidente degli industriali di Foligno, Giampiero Bianconi, ha donato alla Cgil, consegnandolo a Guglielmo Epifani, un dipinto del '700 appartenuto a Luciano Lama e da lui stesso di recente acquistato. La consegna è avvenuta nel corso di un convegno della Cgil



## UNICOOP FIRENZE, LE VENDITE 2006 OLTRE I DUE MILIARDI

Oltre un milione di soci (il 2,9% in più rispetto al 2005) e vendite che hanno superato la soglia dei due miliardi di euro. Sono i numeri più significativi contenuti nel bilancio 2006 di Unicoop Firenze. In termini di fatturato, la cooperativa - presente in sette province toscane - ha segnato una crescita del 4,8%, con tutti i canali di vendita, dagli ipermercati ai minimercati, interessati da questo trend.

## CORPORACION AMERICA GESTIRÀ L'AEROPORTO DI GENOVA

Corporacion America, il gruppo guidato dall'argentino Eduardo Eumekian, principale azionista di Aeroporti Argentina 2000, che con la Sea gestisce 33 terminal nel Paese, ha raggiunto un accordo con l'Autorità portuale di Genova per diventare il nuovo operatore del terminal della città. Lo ha reso noto il ceo dell'impresa Ernesto Gutierrez. Entro breve termine la compagnia parteciperà anche alla gara d'appalto per la gestione dell'aeroporto di Napoli.

# Tre mosse contro le «scatole cinesi»

Proposta di legge per contrastare le catene di controllo e le blindature delle società quotate

di Bianca Di Giovanni / Roma

**LIBERO MERCATO** Contrastare il fenomeno delle cosiddette «scatole cinesi» e dei (troppi) patti di sindacato attraverso nuove regole che rendano contendibili le imprese. Una «pattuglia» di senatori dell'Unione ci sta pensando da tempo. Precisamente da

quando Marco Tronchetti Provera si presentò dai «padani» che all'epoca sedevano ai piani alti di Telecom, sborsò un bel gruzzolo di denaro (preso in prestito) e divenne il nuovo patròn del gruppo di telecomunicazioni, lasciando a bocca asciutta gli altri azionisti. Anzi, peggio: impoverendo gli altri azionisti, visto che l'azione dopo un'operazione di questo tipo di solito va ai minimi. La storia in Italia da quel momento - era l'estate del 2001 - non è cambiata: il capitalismo della Penisola è costellato di imprenditori che attraverso lunghe catene di società riescono a controllare colossali, detenendo in realtà quote modestissime. Quasi per un gioco del destino, gli stessi senatori hanno dovuto aspettare la fine della partita Telecom, con la fuoriuscita di Tronchetti, per presentare la loro proposta. Un disegno di legge (primo formatario Luigi Zanda) con tre articoli che puntano a rendere più difficile la strada di chi punta al controllo con poche azioni e ristretti patti di sindacato. «Attaccare un sistema di controllo di questo tipo dall'esterno oggi è sostanzialmente impossibile», dichiara Enrico Morando, che ha sottoscritto la proposta assieme ad altri senatori della maggioranza. Per fare un esempio, si pensi a quando Ricucci tentò l'assalto a Rcs: non aveva chance. In quel caso si può dire che fu un bene fermarlo, ma di fatto si è dimostrato che la proprietà delle società quotate in Italia molto difficilmente è contendibile». Tre le mi-

sure studiate dai parlamentari. La prima riguarda i casi in cui venga richiesto l'obbligo di lanciare un'Opa (offerta pubblica d'acquisto). La legge oggi fissa soltanto la soglia del 30% del capitale come limite oltre il quale scatta l'Opa: la proposta inserisce una nuova fattispecie, per cui la Consob è chiamata a decidere sull'obbligo di Opa in caso di partecipazione «rilevante» o di controllo. La seconda misura ridisegna i diritti di voto e innesca un meccanismo per cui tali diritti diminuiscono progressivamente in base al numero di società che compongono la catena di controllo. Più «scatole» ci sono, minore è il «peso» delle azioni in assemblea. Infine vengono previste delle norme fiscali che scoraggiano la costituzione delle catene di controllo. «L'obiettivo resta quello di mo-



La torre Telecom della sede di Rozzano. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

demizzare il capitalismo italiano», spiega Morando. «Da una parte stiamo facendo le liberalizzazioni dei servizi o dei mercati dell'energia, dall'altra pensiamo all'apertura del capitale di controllo. In un Paese in cui le società non sono contendibili, la libera-

lizzazione non sarà mai completa». Il tema è di strettissima attualità. Il governatore Mario Draghi ha fatto riferimento ai gruppi piramidali nelle ultime considerazioni finali, sottolineando i forti benefici economici degli azionisti

di controllo (premi e stock options) a danno degli altri. «Anche Mediobanca», conclude Morando, «sta riflettendo in questi giorni sulla sua struttura interna. Segno che qualcosa va cambiato». La proposta è depositata alla commissione Finanze del Senato.

## ELETRICITÀ

Dalla liberalizzazione solo piccoli sconti

**Sono sconti in miniatura** quelli che la liberalizzazione del mercato elettrico in arrivo il primo luglio porterà alle famiglie italiane. I risparmi potranno arrivare al massimo a 15 euro l'anno. A calcolarlo, sulla base delle offerte pubblicizzate dai vari operatori, è la società di ricerca Nus consulting group, secondo cui a fare la differenza saranno dunque altri fattori, come l'offerta di benefit e la bolletta unica luce-gas.

Tanto per cominciare, osserva il Nus, le famiglie italiane nella stragrande maggioranza dei casi ignorano il prezzo applicato dal proprio distributore e quindi non sono in grado di valutare gli eventuali vantaggi economici ottenibili attraverso la sottoscrizione di contratti alternativi: il rischio, dunque, è che si possa ripetere quanto già accaduto alle Pmi (per le quali il mercato è già libero), che in qualche caso dopo aver cambiato fornitore si sono trovate a pagare più di prima o a dover saldare conguagli a causa delle difficoltà di lettura dei nuovi contatori. Per avere un'idea dell'esistente, lo studio ha preso in esame due famiglie tipo e ne ha calcolato i costi sostenuti per la bolletta elettrica nel periodo 1 maggio 2006 - 1 maggio 2007, verificando poi di che sconto potranno beneficiare dal 1 luglio. Nel primo caso si tratta di una famiglia composta da quattro persone che paga un prezzo medio finale pari a 0,16184 euro/KWh. Il secondo caso riguarda invece una famiglia di due sole persone che paga un prezzo medio finale (Iva esclusa) di 0,22116 euro/KWh. Sulla base di questi valori il Nus calcola che i risparmi ottenibili si concentreranno tra un minimo di 8 e un massimo di 15 euro l'anno. La convenienza dell'apertura del mercato, dunque, non sembra stare nei prezzi, ma altrove. La partita tra i vari fornitori si giocherà sulla possibilità di sviluppare offerte integrate di prodotti e servizi aggiuntivi, ma anche di sottoscrivere contratti che possano riunire in un'unica bolletta luce e gas.

# Fisco più leggero sugli straordinari, cauti i sindacati

Crescono le aspettative in vista dell'incontro col governo sul Dpef. Epifani: non mi piace l'idea che chi grida di più può avere di più

/ Roma

**VOCI** Il «modello» Sarkozy che propone per la Francia l'alleggerimento di tasse e contributi sulle ore di straordinario ha riacceso il dibattito sulla proposta analoga che il ministro Cesare Damiano ha annunciato al tavolo sulla produttività il 18 maggio scorso. In questo caso si tratterebbe piuttosto di detassazione e sta prendendo forma in vista della definizione del Dpef. Sul l'ipotesi si registrano le reazioni

caute dei sindacati. Più convinta la Cisl «si può sostenere» per Raffaele Bonanni, più freddo Luigi Angeletti che vede con miglior favore la detassazione degli aumenti salariali, vecchio cavallo di battaglia della Uil. A mettere poi in guardia dagli effetti perversi di una misura simile è la leader dell'Ugl, «non vorremmo che un ricorso eccessivo agli straordinari diventasse un disincentivo a favore di nuova e stabile occupazione», osserva Renata Polverini. «Non mi piace l'idea che chi grida di più può avere di più» è invece la posizione di Guglielmo Epifani riferita però un po' a tutta la discussione di questi giorni, di cui gli straordinari non sono che una piccola parte ma che vede, ad esempio, commercianti e artigiani alzare gli scudi contro i nuovi studi di settore.

Ognuno per la propria parte ci si prepara per il Dpef. E infatti crescono le aspettative in vista dell'incontro tra governo, sindacati e imprese venerdì a Palazzo Chigi. Convocato per una prima esplorazione sul Documento di programmazione economica e finanziaria, il vertice finirà con l'esecuzione di una verifica dei tavoli della concertazione. Pensioni, mercato del lavoro, ammortizzatori sociali. E poi il fisco, la detassazione degli straordinari, appunto, gli in-

Bersani: è un tema da affrontare in termini di correzione della sovracontribuzione se ne parlerà ai tavoli

centivi ai contratti integrativi e ad essi collegata, c'è chi come Confindustria vorrebbe anche la riforma del modello contrattuale. Tutto è strettamente intrecciato e «incominciato» dalla limitatezza delle risorse a disposizione che il governo intende in parte redistribuire partendo dai redditi più bassi. «Il tema degli straordinari potrà essere un tema certamente da affrontare in termini di correzione della sovracontribuzione», riconosce il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani che in ogni caso preferirebbe una via italiana a

quella francese «credo che ci siano le condizioni», «se ne parlerà ai tavoli di concertazione». Sempre dal governo è il sottosegretario all'Economia Mario Lettieri l'ipotesi dovrebbe essere ben accolta dai sindacati «perché il provvedimento avrebbe l'obiettivo di fare avere più soldi ai lavoratori». Sicuramente avrebbe il «passi» da Confindustria come ha ricordato il vicepresidente Alberto Bombassei lamentando come dal '95 un «contributo aggiuntivo sullo straordinario penalizza senza alcuna giustificazione le imprese».

r. ec.

## ENERGIA

Enel punta alla maggioranza della russa Ovgk-5

**L'amministratore delegato** dell'Enel, Fulvio Conti, ha annunciato l'obiettivo di «arrivare al 51% della società elettrica russa Ovgk-5», la genco russa che dispone di quattro centrali termoelettriche in diverse regioni del Paese, di cui la compagnia italiana si è aggiudicata nei giorni scorsi il 25,03% per 1,12 miliardi di euro in un'asta di Rao-Ues, il monopolista dell'energia elettrica in Russia. «Cercheremo senz'altro di acquisire altre quote», ha spiegato Conti. «Il processo - ha aggiunto - sarà completato da Rao Ues con la distribuzione di ulteriori azioni agli attuali azionisti. Potremmo comprare dagli azionisti direttamente o attraverso un'asta pubblica». La strategia di Enel è appoggiata da Anatoly Chubais, numero uno di Rao-Ues. «Se Enel ottiene le autorizzazioni, allora va bene», ha affermato. Conti ha altresì affermato che l'Enel è pronta ad accettare le nuove sfide per ridurre le emissioni di Co2 ed ha ribadito l'interesse della sua società per il settore delle energie rinnovabili. «Lavoriamo tutti insieme per ridurre le emissioni di anidride carbonica, noi siamo pronti ad esplorare tutte le opportunità che ci si presentano», ha dichiarato. Conti ha detto inoltre di aver preso atto dei risultati dell'ultimo G8 in materia climatica, ma ha anche sottolineato la necessità di incentivi economici.

# Milano è la città più ricca, Crotone la più povera

Indagine di Unioncamere. Nel capoluogo lombardo il reddito medio pro capite è più che doppio rispetto a quello del centro calabrese

/ Milano

Non è una sorpresa, ma la conferma è pur sempre una notizia. È Milano la città più ricca d'Italia, con un reddito pro capite di 20.717 euro. Nel capoluogo lombardo mediamente si dispone di un reddito più che doppio rispetto a quello di Crotone, fagnolino di coda. È quanto emerge da un'indagine condotta dal centro Studi Unioncamere con l'Istituto Tagliacarne. Secondo l'indagine, aumenta il divario tra Nord e Sud e soprattutto i differenziali di reddito sembrano per di più penalizzare la famiglia, soprattutto quella numerosa.

Se si esaminano i dati a livello regionale è la Lombardia che concentra la maggior parte del patrimonio delle famiglie: un quinto del totale. Al top invece per patrimonio medio per famiglia c'è la Val D'Aosta dove è pari a 46.1mila euro, ben lontano dai 18.5mila euro della Calabria. Il Lazio è più o meno a metà classifica con 35.7.268 euro. I componenti di una famiglia numerosa del Mezzogiorno - calcola ancora Unioncamere - possono contare su un reddito annuo di quasi 40 punti inferiori a quello di una famiglia numerosa del Centro-Nord. «È evidente la necessità di intraprendere un percorso - sottolinea il

presidente di Unioncamere, Mondello - per gli interventi a sostegno delle famiglie. Nella convinzione che gli obiettivi ultimi di queste politiche siano non solo una più equa distribuzione della ricchezza, ma anche un rafforzamento della crescita economica».

E tra Nord e Sud aumenta il divario Penalizzate soprattutto le famiglie numerose

Nel 2005, la ricchezza complessiva in possesso delle famiglie italiane è ammontata a 8.054 miliardi di euro, pari a poco più di 34.1mila euro per famiglia. Di questo patrimonio, la Lombardia detiene la quota maggiore (il 20,5% del totale, pari a 1.652 miliardi di euro). Alle sue spalle si posizionano Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte. Nel loro complesso, queste cinque regioni concentrano da sole quasi il 60% dell'intero patrimonio nazionale. Se si esaminano i dati sul reddito lordo pro capite, emerge che al Mezzogiorno è il 40% in meno del Nord-Ovest. In testa alla classifica c'è il capoluogo lom-

bardo ma il dato che risalta di più è che le prime dieci province sono tutte al Nord e le ultime dieci tutte al Sud. Le famiglie numerose del Sud hanno un reddito del 62,4% in meno di quelle del Centro-Nord. In particolare il divario raggiunge la punta più elevata in corrispondenza delle famiglie con cinque e più componenti. In termini assoluti, contro un valore medio nazionale pari a 51.400 euro, le famiglie più numerose (con cinque o più componenti) del Centro-Nord avrebbero conseguito un reddito medio di 65.328 euro, ovvero il 40% circa in più delle famiglie del Mezzogiorno.